



Riassunto/Zusammenfassung

**Open Space, 13.02.2016, Bressanone/Brixen,
Landesberufsschule für Handel, Handwerk und
Industrie „C.J. Tschuggmall“**

Open space, sabato 13 febbraio 2016, Bressanone, Scuola professionale provinciale per il commercio, l'artigianato e l'industria "C.J. Tschuggmall"
Riassunto delle tematiche trattate e dei relativi verbali

Il presente testo ha scopo informativo e offre una panoramica qualitativa delle tematiche trattate e delle considerazioni emerse durante il quarto *open space* della Convenzione sull'Autonomia, che ha avuto luogo presso la Scuola professionale provinciale per il commercio, l'artigianato e l'industria "C.J. Tschuggmall" a Bressanone. Senza l'ambizione di poter fornire un riassunto esaustivo, si approfondiscono diverse questioni e argomenti con l'intento di illustrare anche le posizioni controverse. Il riassunto si basa sui verbali redatti dai partecipanti ai gruppi di lavoro. Per consultare i testi originali si rimanda alle trascrizioni complete https://www.konvent.bz.it/sites/default/files/atoms/files/protokolle_brixen.pdf dei verbali.

In tutto sono state affrontate 32 tematiche e consegnati altrettanti verbali al Segretariato della Convenzione.

Le proposte contenute nei verbali sono state raggruppate in 12 ambiti tematici (in ordine alfabetico), che corrispondono in larga parte a quelli definiti nei tre precedenti *open space*:

1. Ampliare l'autonomia

Si esprimono varie opinioni sull'autonomia: per alcuni l'Alto Adige avrebbe già un'autonomia favolosa e sarebbe giusto percorrere la strada verso l'autonomia integrale. Di contro vi è chi considera l'autonomia una parola priva di contenuto e un errore grossolano. Altri la interpretano come soluzione transitoria; la soluzione a lungo termine sarebbe rappresentata dall'autonomia integrale. Si chiede sia la conferma delle competenze attuali sia il trasferimento di ulteriori competenze, tra cui la potestà impositiva quale base per l'indipendenza amministrativa, le politiche sociali, gli appalti pubblici, l'università, il diritto del lavoro e la sicurezza sul lavoro, le infrastrutture di trasporto (incluse infrastrutture e traffico ferroviari), l'autonomia in ambito sportivo. Il sistema di gestione delle finanze dovrebbe ottenere rango di legge costituzionale attraverso la tutela internazionale del terzo Statuto di autonomia. Il Canto di Andreas Hofer dovrebbe essere introdotto quale inno della Provincia che unisce tutti e tre i gruppi linguistici. All'interno del territorio provinciale si dovrebbe continuare a puntare su solidarietà e sussidiarietà seguendo la massima della "periferia quale centro decentrato". Detti principi dovrebbero essere sanciti anche nel preambolo dello Statuto di autonomia.

2. Autodeterminazione/indipendenza

Alcuni vedono il futuro dell'Alto Adige all'interno di uno Stato federale europeo assieme ai territori storici del Tirolo e eventualmente del Vorarlberg. Tale Stato dovrebbe essere soggetto solo all'Europa e si dovrebbe realizzare a poco a poco attraverso l'autodeterminazione. A ciò si ricollega la prospettiva di una politica estera autonoma e di soluzioni indipendenti relativamente a: emissione di valuta, denominazione unica verso l'esterno, bandiera, francobolli e suffisso Internet. L'autodeterminazione in quanto diritto dell'uomo sarebbe un modo per fare pressione sullo Stato italiano. Si dovrebbe puntare a una votazione su base democratica come in Scozia, poiché anche una sconfitta porterebbe a un rafforzamento delle competenze. Di contro si chiede che l'Euregio trovi fondamento nello Statuto di autonomia e che

abbiano luogo iniziative comuni in ambito economico e formativo. Vi sono anche partecipanti che vedono con favore lo scioglimento della Regione, così da limitare i livelli di governo a Bolzano, Roma e Bruxelles. Il "*Los von Trient*" sarebbe ancora da realizzare, abolendo la Regione oppure consentendone l'esistenza solo sulla carta. La Regione Trentino dovrebbe tuttavia esistere all'interno dell'Euregio.

3. Convivenza

Si constata che la popolazione di lingua italiana partecipa in maniera troppo limitata alla Convenzione. Un partecipante richiama l'attenzione sul fatto che non esista una concezione comune dell'autonomia. La convivenza pacifica sarebbe una questione di rispetto reciproco; rispetto che non sussisterebbe finché continuano ad esistere monumenti fascisti. Alcuni si esprimono a favore di una rimozione di detti monumenti, altri pensano che debbano essere conservati. Tra le due opzioni esiste una contrapposizione. La soluzione starebbe nella musealizzazione, nel depotenziamento e nella banalizzazione oppure nella rimozione dei monumenti. La competenza relativa alla gestione dei monumenti dovrebbe essere trasferita all'Alto Adige.

4. Cultura

L'Alto Adige dovrebbe venire valorizzato quale ponte e spazio di incontro tra tre culture. La politica non dovrebbe determinare la cultura. Si mira a superare la separazione tra le Ripartizioni Cultura e a creare spazi (liberi) per l'arte e la cultura. La promozione dovrebbe partire dai luoghi in cui si vive l'interculturalità. Si dovrebbe istituire un centro dove ladini, tedeschi e italiani si incontrino regolarmente. Le iniziative culturali della società civile e delle aziende dovrebbero godere di sgravi fiscali. Il concetto di laicità e il suo riconoscimento nello Statuto di autonomia sono oggetto di controversia. L'insegnamento della religione a scuola dovrebbe essere sostituito da lezioni di etica supervisionate dall'Intendenza scolastica. Di contro si ricorda che numerosi valori discendono dalla religione cristiana e se ne sostiene l'insegnamento.

5. Immigrazione

Durante una delle discussioni si chiede di porre un limite all'immigrazione, poiché in Alto Adige esistono già diversi gruppi etnici, il territorio è piccolo e le zone edificabili limitate. Non ci sarebbe posto per tutti coloro che desiderano immigrare. Se fallisce la politica di immigrazione nazionale, la relativa competenza dovrebbe essere trasferita alla Provincia. Gli immigrati rafforzerebbero il gruppo etnico italiano a sfavore del gruppo tedesco. Ciò metterebbe a repentaglio l'autonomia. Gli immigrati, soprattutto le donne, dovrebbero imparare il tedesco e la storia. Non dovrebbero avere la maggioranza nelle classi scolastiche. Chi proviene da un Paese straniero è ospite e deve rispettare la cultura locale, altrimenti si creano delle società parallele. Al fine di limitare l'immigrazione si dovrebbero introdurre regole sull'esempio della Svizzera; si potrebbe applicare il contingentamento. Si ricorda tuttavia anche che l'identità tirolese non sarebbe in pericolo. Dobbiamo rispettare i diritti umani ed essere coscienti della responsabilità a livello globale. Sarebbero infatti i nostri principi economici a causare i flussi di profughi.

6. Partecipazione dei cittadini

Gli strumenti della democrazia diretta e della democrazia deliberativa/partecipativa dovrebbero trovare fondamento nello Statuto di autonomia. Si accenna tuttavia anche a problemi quali la carenza di informazioni, la complessità delle tematiche e i rischi di

manipolazione. Alla politica non si concede alcuna pretesa di onnipotenza.

7. Plurilinguismo e proporzionale

La dichiarazione di appartenenza a un gruppo linguistico viene considerata una dichiarazione di appartenenza alla patria e un meccanismo di tutela per tutti i gruppi linguistici. I problemi dei mistilingui con la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico sarebbero ingigantiti dai media, poiché secondo l'ASTAT riguarderebbero solo lo 0,5 per cento della popolazione. I giovani dovrebbero essere informati a scuola dell'importanza della dichiarazione di appartenenza. Alla proporzionale si riconosce il merito di funzionare bene e l'importanza per una convivenza pacifica, specialmente in una situazione di difficoltà economica. I concorsi dovrebbero essere sostenuti in entrambe le lingue. Si raccomanda di estendere la proporzionale anche alle forze di sicurezza per aumentarne l'accettazione tra la popolazione oppure di introdurre in alternativa un corpo di polizia provinciale con applicazione della proporzionale. Si osserva che la proporzionale viene già applicata in maniera flessibile e che questa soluzione avrebbe dato buoni risultati.

8. Questioni sociali

L'equità sociale e l'agire solidale sono strumenti di pace. È perciò necessaria la competenza primaria nell'ambito delle politiche sanitarie e sociali, tra l'altro per la regolamentazione di ospedali, l'assunzione della funzione dell'INPS da parte di Pensplan nonché la costituzione di un proprio istituto di previdenza sociale a livello provinciale. Il riconoscimento di ulteriori prestazioni sociali a livello provinciale deve essere arginato attraverso il ricorso a una clausola di residenza in parte modificata. A ciò si obietta che le regioni ricche non si possano semplicemente isolare dalle altre. Il principio di solidarietà dovrebbe affermarsi anche nei rapporti tra regioni ricche e regioni povere. Il diritto all'assistenza di base deve essere sancito nello Statuto di autonomia. Si concorda sul sostegno ai soggetti socialmente deboli, si ritengono tuttavia necessari controlli più severi. Sull'esempio austriaco, le famiglie devono essere maggiormente sostenute attraverso la previsione di sussidi per l'assistenza domiciliare all'infanzia nonché l'ampliamento dei servizi di assistenza e consulenza. Si sollecitano anche misure per l'equiparazione di uomini e donne nell'ambito delle responsabilità famigliari relative alle attività di assistenza e cura, tra l'altro attraverso la parificazione della regolamentazione nel settore pubblico e privato. Per incentivare la convivenza intergenerazionale si raccomanda la realizzazione di modelli abitativi adattati in tal senso.

9. Rapporti con l'Austria

Si menziona la doppia cittadinanza quale richiesta che rappresenterebbe una pietra miliare nel percorso verso l'autonomia integrale. Andrebbero rafforzati i legami culturali tra il Tirolo e l'Alto Adige. In pratica si propone che lo Statuto riconosca l'università di Innsbruck quale università principale del territorio, che venga creato un corridoio di ricerca tra le università di Innsbruck, Bolzano, Trento e l'EURAC e che i corsi di studio siano stabiliti di comune accordo. L'Alto Adige dovrebbe godere di autonomia decisionale in relazione alle infrastrutture di trasporto transfrontaliere e vedere rafforzata la propria funzione di ponte nell'ambito della giurisdizione in materia commerciale e in ambito culturale.

10. Scuola

Non si dovrebbe rinunciare all'istruzione nella madrelingua ai sensi dell'art. 19 dello Statuto di autonomia, nemmeno implementando il metodo CLIL. Alcuni partecipanti riportano esperienze positive con il metodo CLIL. Si constata un calo delle competenze linguistiche degli studenti di lingua tedesca, che dovrebbero perciò essere rafforzate. A causa del divario tra zone urbane e rurali converrebbe valutare modelli di insegnamento distinti. A scuola si dovrebbe garantire la preparazione all'esame di bilinguismo. L'apprendimento dell'italiano non dovrebbe essere visto come un obbligo bensì come un'opportunità. Per un insegnamento efficace dell'italiano si dovrebbero cambiare i metodi didattici. Anche una maggiore continuità all'interno del corpo docente sarebbe un vantaggio. Il mancato insegnamento del dialetto tedesco nelle scuole italiane è considerato un problema. Si esprime anche il desiderio di una scuola trilingue. I genitori vorrebbero che i figli sapessero comunicare in due lingue. A tal fine si sottolinea l'importanza dell'immersione linguistica al di fuori delle lezioni. La motivazione sarebbe più importante del metodo per l'apprendimento linguistico. Si chiede che i bambini dimostrino un determinato livello di capacità linguistiche prima di essere ammessi in una classe. Si fa riferimento anche all'importanza delle materie scientifiche e tecniche e dell'educazione civica.

11. Sostenibilità

La richiesta di indipendenza economica dovrebbe realizzarsi attraverso il sostegno all'autosufficienza e ai circuiti economici regionali.

12. Toponomastica

Riguardo alla toponomastica si fa presente che ad oggi hanno forza di legge solo i toponimi di lingua italiana. All'estero l'Alto Adige viene rappresentato come una provincia italiana. Si ammette che l'origine di alcuni toponimi sia dubbia, ma nel frattempo il loro uso si sarebbe in parte consolidato. D'altro canto gli italiani utilizzano in misura crescente anche i nomi tedeschi delle montagne. Si propone che le modifiche avvengano solo su base consensuale in modo da attenuarne le forti implicazioni etniche. Le raccomandazioni delle Nazioni Unite possono rappresentare un valido aiuto nella ricerca di soluzioni adeguate. I nomi inventati sono d'altro canto considerati come una perdita di identità e la reintroduzione dei toponimi storici è accolta con favore nella sua funzione riparatrice. La legalizzazione dei toponimi storici rappresenta una priorità. La relativa competenza dovrebbe essere trasferita ai Comuni. Gli operatori turistici dovrebbero essere incoraggiati ad utilizzare i toponimi storici.

Open Space, 13. Februar 2016, Brixen, Landesberufsschule für Handel, Handwerk und Industrie „C.J. Tschuggmall“, Themenübersicht und Zusammenfassung der Protokolle

Dieser Text dient der Information und gibt eine qualitative Übersicht zu den Themen und Überlegungen, die in der vierten Open Space Veranstaltung an der Landesberufsschule für Handel, Handwerk und Industrie „C.J. Tschuggmall“ in Brixen im Rahmen des Südtirol-Konvents erarbeitet worden sind. Er geht auf unterschiedliche Fragestellungen und Argumente ein, versucht kontroverse Positionen auszuleuchten, erhebt aber keinen Anspruch auf Vollständigkeit. Als Grundlage dienen die von den Teilnehmenden verfassten Protokolle zu den einzelnen Workshops. Für deren genauen Wortlaut wird auf die vollinhaltliche Transkription https://www.konvent.bz.it/sites/default/files/atoms/files/protokolle_brixen.pdf verwiesen.

Es standen insgesamt 32 Themen zur Diskussion, entsprechend viele Protokolle wurden dem Sekretariat des Autonomiekonvents übermittelt.

Die Vorschläge aus diesen Protokollen wurden zu den folgenden 12 alphabetisch gereihten thematischen Clustern zusammengefasst, die weitgehend jenen der drei vorangehenden Open Space Veranstaltungen entsprechen.

1. Ausbau der Autonomie

Die Ansichten zur Autonomie sind vielfältig: Südtirol habe bereits eine traumhafte Autonomie und der Weg in Richtung Vollautonomie sei richtig. Andererseits wird bemängelt, dass die Autonomie eine reine Worthülse sei und als Holzweg bezeichnet. Eine weitere Interpretation ist die, dass die Autonomie eine Übergangslösung und die Vollautonomie die langfristige Lösung darstelle. Gefordert wird sowohl die Absicherung der bisherigen Zuständigkeiten als auch die Übertragung zusätzlicher Kompetenzen, etwa die Steuerhoheit als Grundlage eigenständiger Verwaltung, die Sozialpolitik, das öffentliche Vergabewesen, das Hochschulwesen, das Arbeitsrecht und die Arbeitssicherheit, die Verkehrsinfrastrukturen (samt Eisenbahninfrastruktur und -betrieb), die Sportautonomie. Die Finanzregelung soll durch die internationale Absicherung des dritten Autonomiestatuts Verfassungsrang erhalten. Das Andreas-Hofer-Lied soll als alle drei Sprachgruppen verbindende Landeshymne eingeführt werden. Innerhalb des Landes soll unter dem Motto „Peripherie als dezentrales Zentrum“ weiterhin auf Konzepte wie Solidarität und Subsidiarität gesetzt werden, wobei diese Grundsätze auch in der Präambel des Autonomiestatuts verankert werden sollen.

2. Beziehung zu Österreich

Die doppelte Staatsbürgerschaft wird als Anliegen genannt, denn sie stelle einen Meilenstein auf dem Weg zur Vollautonomie dar. Die kulturellen Bindungen zwischen Nord- und Südtirol sollen gefestigt werden. Konkret wird vorgeschlagen, die Universität Innsbruck als Landesuniversität im Autonomiestatut zu verankern, einen Forschungskorridor zwischen den Universitäten von Innsbruck, Bozen und Trient und der EURAC zu schaffen und die Studiengänge aufeinander abzustimmen. Südtirol soll selbst über grenzüberschreitende Verkehrsinfrastrukturen entscheiden können und in seiner Brückenfunktion in den Bereichen Handelsgerichtsbarkeit und Kultur gestärkt werden.

3. Bürger/-innenbeteiligung

Instrumente der direkten sowie deliberativen/partizipativen Demokratie sollen im Autonomiestatut verankert werden. Es werden aber auch Probleme wie Informationsmangel, Komplexität der Themenstellungen und Manipulationsrisiken angesprochen. Der Politik wird kein Allmachtsanspruch zugestanden.

4. Einwanderung

Die Begrenzung der Zuwanderung wurde in einer Diskussionsrunde gefordert, da es in Südtirol schon mehrere Volksgruppen gibt, das Land klein und der Baugrund begrenzt ist. Für alle Einwanderungswilligen sei nicht Platz. Wenn Rom mit der Einwanderungspolitik scheitert, muss Südtirol die entsprechende Zuständigkeit übertragen werden. Die Zuwanderer/-innen verstärken die italienische Volksgruppe zum Nachteil der deutschen Volksgruppe. Die Autonomie gerät dadurch in Gefahr. Die Einwanderer und vor allem die Einwandererinnen müssten Deutsch und Geschichte lernen. In den Schulklassen sollten sie nicht die Mehrheit haben. Wer aus einem fremden Land kommt, ist Gast und muss die hiesige Kultur respektieren, ansonsten entstehen Parallelgesellschaften. Zur Begrenzung der Einwanderung sollten Regeln nach Schweizer Vorbild eingeführt werden, eine Kontingentierung sei durchsetzbar. Verwiesen wurde aber auch darauf, dass die Tiroler Identität nicht in Gefahr sei. Wir müssen die Menschenrechte einhalten und uns der globalen Verantwortung bewusst sein. Unsere Wirtschaftskonzepte seien es schließlich, die Flüchtlingsströme hervorrufen.

5. Kultur

Südtirol soll als Brücke und Begegnungsraum dreier Kulturen aufgewertet werden. Die Politik soll nicht die Kultur bestimmen. Es wird das Ziel angepeilt, die Trennung der Kulturämter zu überwinden und (Frei-)Räume für Kunst und Kultur zu schaffen. Die Förderung solle dort ansetzen, wo Interkulturalität stattfindet. Es soll ein Zentrum geschaffen werden, wo Ladinier, Deutsche und Italiener regelmäßig zusammenfinden. Zivilgesellschaftliche Kulturinitiativen und betriebliche Kulturprojekte sollten steuerlich entlastet werden. Kontrovers diskutiert wird der Begriff Laizismus und dessen Verankerung im Autonomiestatut. Der Religionsunterricht soll mit einem vom Schulamt überwachten Ethikunterricht ersetzt werden. Demgegenüber wird darauf verwiesen, dass zahlreiche Werte aus der christlichen Religion herrühren und deren Unterricht befürwortet.

6. Mehrsprachigkeit und Proporz

Das Bekenntnis zur Sprachgruppe wird als Bekenntnis zur Heimat und als Schutzmechanismus für alle Sprachgruppen gewertet. Die Probleme der Gemischtsprachigen mit der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung seien von den Medien aufgeputscht, da davon laut ASTAT nur 0,5 Prozent der Bevölkerung betroffen sind. Die Jugendlichen sollen in der Schule über die Bedeutung der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung informiert werden. Dem Proporz wird bescheinigt, dass er gut funktioniert und gerade in einer wirtschaftlich schwierigen Situation für das friedliche Zusammenleben wichtig ist. Wettbewerbe sollten in beiden Sprachen abgelegt werden. Es wird empfohlen, den Proporz auf die Sicherheitskräfte auszudehnen, um deren Akzeptanz zu erhöhen bzw. alternativ dazu eine Landespolizei mit Proporzanwendung einzuführen. Angemerkt wird, dass bereits eine flexible Anwendung des Proporzsystems stattfinde und sich diese Lösung bewährt habe.

7. Nachhaltigkeit

Durch Unterstützung der Selbstversorgung und der regionalen Wirtschaftskreisläufe soll die Förderung der wirtschaftlichen Unabhängigkeit bewerkstelligt werden.

8. Schule

Vom muttersprachlichen Unterricht im Sinne des Art. 19 des Autonomiestatuts dürfe nicht abgerückt werden, auch nicht durch die CLIL-Methode. Einzelne verweisen auf positive Erfahrungen mit CLIL. Festgestellt wird ein Nachlassen der Sprachkenntnisse bei den deutschen Schülern/-innen. Deshalb müssten diese gefestigt werden. Aufgrund des Stadt-Land-Gefälles seien unterschiedliche Modelle im Sprachunterricht überlegenswert. In der Schule solle die Vorbereitung auf die Zweisprachigkeitsprüfung gewährleistet werden. Italienischlernen solle nicht als Pflicht, sondern als Chance angesehen werden. Für einen erfolgreichen Italienischunterricht müsse die Didaktik geändert werden. Hilfreich sei auch eine größere Kontinuität bei den Lehrkräften. Als Problem wird erkannt, dass der deutsche Dialekt in den italienischen Schulen nicht vermittelt wird. Geäußert wird auch der Wunsch nach einer dreisprachigen Schule. Die Eltern möchten, dass sich die Kinder in zwei Sprachen unterhalten können. Hierfür wird die Bedeutung der Sprachimmersion außerhalb des Unterrichts unterstrichen. Für das Sprachenlernen sei die Motivation wichtiger als die Methode. Verlangt wird, dass die Kinder eine bestimmte Sprachfertigkeit nachweisen, damit sie zu einer Klasse zugelassen werden. Verwiesen wird auch auf die Bedeutung der MINT-Fächer und der politischen Bildung.

9. Selbstbestimmung/Eigenständigkeit

Manche sehen die Zukunft Südtirols im Rahmen eines europäischen Bundesstaates mit den historischen Gebieten Tirols und ev. Vorarlberg. Dieser nur Europa unterstellte Staat solle über die Selbstbestimmung allmählich verwirklicht werden. Damit verbunden wird die Aussicht auf eine selbständige Außenpolitik und eigenständige Lösungen hinsichtlich Münzrecht, einheitlicher Bezeichnung in der Außendarstellung, Beflaggung, Briefmarke und Internetsuffix. Die Selbstbestimmung als Menschenrecht sei ein Druckmittel gegenüber Italien. Es solle eine basisdemokratische Abstimmung wie in Schottland angepeilt werden, da selbst eine Niederlage zu einer Kompetenzstärkung führe. Andererseits wird die Verankerung der Europaregion im Autonomiestatut gefordert und gemeinsame Initiativen in den Bereichen Wirtschaft und Bildung. Es gibt auch Befürworter/-innen der Auflösung der Region, um die Governance-Ebenen auf Bozen, Rom und Brüssel zu beschränken. Das Los von Trient müsse erst umgesetzt werden, entweder durch die Abschaffung der Region oder durch deren Beschränkung auf eine papierene Existenz. Die Region Trient solle dennoch im Rahmen der Euregio Bestand haben.

10. Soziales

Sozialer Ausgleich und solidarisches Verhalten sind friedensstiftend; deshalb braucht es die primäre Zuständigkeit für die Gesundheits- und Sozialpolitik u. a. für die Regelung der Krankenhäuser, die Übernahme der Funktion der NISF/INPS durch Pensplan sowie die Gründung einer eigenen Landessozialversicherungsanstalt. Zusätzliche Sozialleistungen des Landes sollen mit einer überarbeiteten Zuzugsklausel eingeschränkt werden. Dem wird entgegengehalten, dass sich nicht jede reiche Region einfach von den anderen abschotten könne. Das Prinzip Solidarität müsse auch

zwischen reichen und armen Regionen greifen. Der Rechtsanspruch auf Grundversorgung soll im Autonomiestatut verankert werden. Die Unterstützung von sozial Schwächeren trifft auf Zustimmung, es werden jedoch strengere Kontrollen für notwendig erachtet. Die Familien sollen sowohl durch finanzielle Zuwendungen für die Kinderbetreuung zuhause als auch durch Ausweitung der Betreuungs- und Beratungsdienste noch besser unterstützt werden, wobei Österreich als Vorbild genannt wird. Angemahnt werden auch Maßnahmen zur Gleichstellung von Männern und Frauen in der familiären Verantwortung, was die Betreuungs- und Pflegearbeit angeht, u.a. durch Angleichung der Regelungen in Privatwirtschaft und öffentlichem Dienst. Um das Zusammenleben der Generationen zu fördern, wird die Umsetzung entsprechend adaptierter Wohnkonzepte empfohlen.

11. Toponomastik

Beim Thema Toponomastik wird darauf verwiesen, dass derzeit nur die italienischen Ortsnamen Gesetzeskraft haben. Südtirol wird im Ausland als italienische Provinz dargestellt. Eingeräumt wird, dass der Ursprung mancher Ortsnamen fragwürdig sei, aber sich deren Verwendung inzwischen zum Teil eingebürgert habe. Andererseits verwenden Italiener/-innen auch zunehmend deutsche Bergnamen. Ein Vorschlag lautet, Änderungen nur im Konsens herbeizuführen und der Problematik die ethnische Sprengkraft zu nehmen. Bei der Suche nach angemessenen Lösungen können die UNO-Empfehlungen hilfreich sein. Erfundene Namen werden andererseits als Identitätsverlust bezeichnet und die Wiedereinführung historischer Ortsnamen als Wiedergutmachung begrüßt. Die Legalisierung der historischen Ortsnamen wird als Priorität angesehen. Die Kompetenz sollte an die Gemeinden übertragen werden. Touristiker/-innen müssten dazu bewegt werden, die historischen Ortsnamen zu verwenden.

12. Zusammenleben

Es wird festgestellt, dass sich Italienischsprachige zu wenig am Konvent beteiligen. Problematisch sei, dass kein gemeinsames Grundverständnis für die Autonomie da sei, gibt ein/e Teilnehmer/-in zu bedenken. Ein friedliches Zusammenleben sei eine Frage des gegenseitigen Respekts; dieser sei solange nicht gegeben, solange es faschistische Denkmäler gebe. Einige sprechen sich für die Entfernung derselben aus, andere sind für deren Beibehaltung. Es besteht ein Spannungsfeld zwischen diesen beiden Wegen. Die Lösung liege entweder in deren Musealisierung, Entschärfung und Veralltäglichung oder in deren Entfernung. Die Kompetenz für deren Handhabung solle auf Südtirol übergehen.